

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

3 · 2021



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»  
Università degli Studi di Messina

## CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)  
Tel. + 39 095 7272517  
e-mail: [ctis02600@istruzione.it](mailto:ctis02600@istruzione.it)  
PEC: [ctis02600@pec.istruzione.it](mailto:ctis02600@pec.istruzione.it)

URL: [www.classicavox.it](http://www.classicavox.it)  
Corrispondenza editoriale: [classicavox@gmail.com](mailto:classicavox@gmail.com)

Copyright ©  
2021

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

3 · 2021



CATANIA · MESSINA

2021

## INDICE

### SAGGI E NOTE

Menico CAROLI <i>Riscritture, varianti d'autore e seconde edizioni</i>	9
Silvia CUTULI <i>Oltre il Sisifo improbus sed callidus: sulle tracce di versioni 'non convenzionali' e perdute del mito</i>	31
Paola RADICI COLACE <i>L'iperbole nello spazio del teatro classico</i>	55
Rosa SANTORO <i>Il pregiudizio locrese. Riflessioni su Ovidio, Ibis 351s.</i>	73
Alfredo CASAMENTO <i>Il gravis morbus degli scolastici. Esempi tratti dalla storia (e dall'arte) nell'opera di Seneca il Vecchio</i>	89
Mario LENTANO <i>I due mirti di Quirino. L'identità vegetale di un dio romano</i>	111
Marco ONORATO <i>Trasparenza e opacità in tre carmi di Simposio (aenigm. 67-69)</i>	129
Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ <i>Recetario de medicina mūtulo en un códice no catalogado por Beccaria (Oxford, Balliol College, 367, s. XI). Editio princeps</i>	157
Stefania FORTUNA <i>La nuova versione del catalogo elettronico Galeno latino e gli studi sulla tradizione latina di Galeno nell'ultimo decennio</i>	197
Tommaso BRACCINI <i>Exotikà e Outer Ones: satiri, callicanzari e alieni in H. P. Lovecraft</i>	209
Anna Maria URSO <i>La Perséphone di Gide-Stravinskij. Ascesa e declino di una collaborazione difficile</i>	227

### SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

Isabella TONDO <i>Le parole sono pietre. Un racconto-laboratorio su Antigone in classe</i>	243
---	-----

### RECENSIONI

SCRIBONII LARGI <i>Compositiones</i> , edidit, in linguam italicam vertit, commentatus est Sergio Sconocchia, 2020 (Rosa SANTORO)	257
---	-----

Giulio GUIDORIZZI, <i>Enea, lo straniero. Le origini di Roma</i> , 2020 (Alberto PAVAN)	261
Gianna PETRONE (a cura di), <i>Storia del teatro latino</i> , 2020 (Mario LENTANO)	265
Silvia CONDORELLI, Marco ONORATO (a cura di), <i>Verborum violis multicoloribus. Studi in onore di Giovanni Cupaiuolo</i> , 2019 (Ignazio LAX)	269
Anna Maria URSO, Domenico PELLEGRINO (a cura di), <i>I fluidi corporei nella medicina e nella veterinaria latine. Dottrina, lessico, testi. Actes du XII<sup>e</sup> Colloque international sur les textes médicaux latins, Messine, 22-24 septembre 2016</i> , 2020 (Brigitte MAIRE)	279
M. G. IODICE, A. MARCHETTA (a cura di), <i>Delectat varietas. Miscellanea di studi in onore di Michele Coccia</i> , 2020 (Martina FARESE)	283
AUTORI	285

GIULIO GUIDORIZZI, *Enea, lo straniero. Le origini di Roma*, Torino, Einaudi, 2020, pp. 192. ISBN: 9788806235611

**G**iulio Guidorizzi, i cui interessi vanno dal teatro antico all'antropologia del mondo antico, da qualche anno ha inaugurato la formula del saggio narrato, genere letterario nuovo che pratica con sicurezza e con successo. Ha raccontato la guerra troiana dal punto di vista di Agamennone in *Io, Agamennone* del 2013 e l'*Odissea* in *Ulisse* del 2018<sup>1</sup>, in cui l'eroe è presentato da una pluralità di narratori (Telemaco, Circe, etc.). È genere praticabile da chi si sia appropriato a tal punto del testo antico e del suo contesto da dominarne la complessità, anche critica, e da essere riuscito a penetrarne l'immaginario così com'è arrivato a noi nella ricchezza delle sue stratificazioni. Da questo scaturisce quella naturalezza della conoscenza e quella generosità nel condividerla che trova espressione immediata nella narrazione.

È una forma di riscrittura del testo antico: una migrazione dalla poesia alla prosa, da un genere letterario che fa della concentrazione la propria cifra stilistica a un altro che nella distensione della narrazione è già esegesi, operazione non certo facile.

L'esperimento si distingue da riscritture contemporanee del mito, come per esempio, quella di Madeline Miller, scrittrice americana e insegnante di *Classics* nella scuola superiore. La sua *Canzone di Achille* esplicita una storia d'amore in costume tra Achille e Patroclo dal punto di vista di quest'ultimo<sup>2</sup>. L'amico di Achille ostenta una petulante "diversità", ad uso di lettori che, insoddisfatti di fronte al non detto del poema omerico – ammesso che lo conoscano –, di fatto preferiscono evitare la sana e vitale diversità del testo antico. Il risultato è un testo iperdescrittivo, già pronto per la sceneggiatura di un polpettone televisivo, poco epico e tanto rosa. Altra cosa è anche la galleria di ritratti di donne del mito pubblicata qualche anno fa da un'altra insegnante di scuola in cui le eroine del mito, tra cui Didone, soffrono di nevrosi e di vizi contemporanei<sup>3</sup>. Riscrivere il mito non significa attualizzarlo forzatamente attraverso l'abito o il modo di pensare contemporanei, ma è piuttosto la più umile e rigorosa operazione di farlo parlare.

Nella sua terza prova di saggio narrato, Guidorizzi abbandona il mito greco per rinarrare la storia di Enea, il mito di stato che opera la sintesi tra Grecia e Roma, manifesto etico del mondo romano. A differenza degli eroi omerici, le cui tracce e i cui caratteri si moltiplicano nella letteratura classica, la storia di Enea coincide con quella narrata da Virgilio nell'*Eneide*, che presuppone e lascia aperte altre storie e la cui eredità anima la cultura romana. Occorre quindi saper leggere le infinite

---

<sup>1</sup> Entrambi editi da Einaudi nella collana ET.

<sup>2</sup> Cfr. M. MILLER, *The Song of Achilles*, London, Bloomsbury, 2011 (ed. italiana: *La canzone di Achille*, Milano, Feltrinelli, 2019); *Circe: A Novel*, New York, NY, Little, Brown and Company, 2018 (ed. italiana: *Circe*, Milano, Sonzogno, 2019).

<sup>3</sup> G. VAGLIO, *Didone per esempio. Nuove storie dal passato*, Roma, Ultra, 2014.

sfumature del poema, ma anche conoscere le fonti dei miti italici, da Livio a Ovidio, ai commenti.

Enea ha ricevuto grande attenzione negli ultimi anni, soprattutto dagli studiosi: Maurizio Bettini e Mario Lentano ne hanno trattato in maniera molto approfondita da un punto di vista antropologico e mitografico, mentre la ricezione del personaggio nella cultura europea è stato oggetto di un bel volume di Philip Hardie<sup>4</sup>. Ma è il 2020, anno bisestile, doloroso e destabilizzante, l'anno di Enea con il volume di Guidorizzi, seguito a pochi giorni di distanza da un'altra riscrittura del mito dell'eroe troiano,<sup>5</sup> e con la biografia di Enea di Mario Lentano uscita a novembre<sup>6</sup>.

Enea interessa perché è un eroe problematico, fuggito da un mondo distrutto e costretto a costruirne un altro: è innanzitutto *profugus*, reietto, straniero, *pius* ma sorprendentemente incapace di pietà, individualista o capace di sacrificare i propri sentimenti per il bene comune, a seconda dei punti di vista.

I sette capitoli di *Enea, lo straniero* compendiano i grandi nuclei narrativi dell'*Eneide* e nei robusti titoli latini provvedono un glossario dei concetti fondanti la civiltà romana, spiegati attraverso la narrazione: *Penates* (*Aen.* II); *Pater* (*Aen.* III e V); *Fatum* (*Aen.* IV); *Sacer* (*Aen.* VI); *Manes* (*Aen.* VI); *Humilis Italia* (*Aen.* VII-VIII); *Gens una sumus* (*Aen.* VIII-XII). Dalle reliquie di Troia, il valore monitorio e provvidenziale del passato, si passa alla figura paterna, simbolo di autorità e oggetto di *pietas*, fino alla provvidenzialità del destino, alla pervasività del sacro al limite del magico, oggetto di timore e di rispetto, all'Italia promessa dai fati in cui i popoli si uniscono, non senza dolore.

Al narratore esterno cui sono affidati i fili del racconto si sostituiscono in momenti di particolare tensione dei narratori interni: per esempio, al termine del capitolo *Pater. Stranieri si è sempre*, Enea racconta in prima persona dell'arrivo in Italia e della sua investitura a *pater* del popolo troiano da parte di Anchise, che di fronte al tempio di Erice sente l'ultima chiamata di Venere; il successivo capitolo *Fatum. Un amore*, il capitolo di Didone, prende avvio con una sensazione di presaga inquietudine espressa proprio per bocca della regina di Cartagine, la cui morte è chiosata da un commento della sorella Anna.

Lo scarto più notevole rispetto al contenuto e all'architettura del poema è costituito dal capitolo *Sacer. Il re del bosco*, ispirato al primo capitolo de *Il ramo d'oro* di sir James Frazer<sup>7</sup>, che così scrive: «Stando a quanto dicevano gli antichi, la fronda

<sup>4</sup> M. BETTINI, M. LENTANO, *Il mito di Enea*, Torino, Einaudi, 2013; Ph. Hardie, *The last Trojan Hero*, London, I. B. Tauris, 2014.

<sup>5</sup> A. MARCOLONGO, *La lezione di Enea*, Roma-Bari, Laterza, 2020.

<sup>6</sup> M. LENTANO, *Enea. L'ultimo dei Troiani il primo dei Romani*, Roma, Salerno Editrice, 2020. Una ricerca dei motivi della recente fortuna editoriale di Enea, soprattutto nel 2020, in O. Cirillo, *L'eterno presente di Enea. Peripezie editoriali e non del primo dei Romani*, «Vichiana» 58, 2, 2021, 85-89.

<sup>7</sup> SIR J. FRAZER, *Il ramo d'oro*, Roma, Newton Compton, 2014 (prima edizione: *The Golden Bough: A Study in Comparative Religion*, London, Macmillan and Co, 1890.).

fatale era quel Ramo d'oro che, per ordine della Sibilla, Enea colse prima di affrontare il periglioso viaggio nel mondo dei morti» (22). In queste parole si trova la giustificazione del lungo inserto narrativo dedicato al *Rex Nemorensis*, ricostruito attraverso Livio, Ovidio e l'interpretazione di Frazer. È un racconto nel racconto racchiuso tra l'avvistamento del lago d'Averno alla fine del capitolo terzo e la consegna del talismano alla Sibilla Cumana, tappa fondamentale della legittimazione di Enea in Italia, alla fine del capitolo quarto. Nell'inserto inoltre si comincia a leggere in filigrana il catalogo degli Italici di *Aen.* VII attraverso il mito di Virbio, una delle divinità del santuario di Nemi, (cfr. *Aen.*, VII 761-782), catalogo che si intravede ancora dietro il capitolo *Humilis Italia* con la storia di Camilla. Il racconto nel racconto assume la funzione di *aition* dell'episodio virgiliano del ramo d'oro.

Guidorizzi è disinteressato a semplificare l'architettura del poema, anzi ne recupera le tecniche narrative per modificarla a suo piacimento e in *Gens una sumus. Un popolo solo* è il giovane Pallante ad accompagnare Enea là dove un giorno sorgerà la grande Roma e non il vecchio Evandro, come in *Aen.* VIII, evidenziando la tensione verso il futuro.

L'Italia, il Lazio in particolare, non è sfondo ma presenza: ritorna con insistenza il paesaggio laziale, che già aveva colpito Frazer, e sottolinea con la giusta evidenza il messaggio ecologico dell'*Eneide*. È terra di acque vigorose, di selve frondose e di forti individualità arboree, fichi e allori, in cui si annida una sacralità occulta e diffusa insieme, atavica, il cui rispetto è presupposto della vita dei suoi abitanti e della conservazione del potere.

Infine, chi è quest'ultimo Enea? È lo straniero, venuto da lontano, guidato dal destino verso una terra che deve servire per rendere forte e unita. Non tutti lo accettano però e, pur mite, ha il dovere della guerra. Guidorizzi non ha voluto allontanarsi dal personaggio virgiliano, non sempre in sintonia con le aspettative del lettore: anche il suo Enea medita sulla guerra e soffre, per i giovani caduti e per i padri rimasti senza figli.

Nella storia più recente della ricezione narrativa del mito, Enea riacquista la sua dignità sofferta dopo il ritratto crudo che ne aveva dato Sebastiano Vassalli in *Un infinito numero*<sup>8</sup>, romanzo-catabasi alla ricerca della vera storia dei Rasna, gli Etruschi, secondo la poetica dell'autore di studiare chi è rimasto ai margini della società o della storia. Nella rivelazione della dea Mantus Aeneas è turpe e spergiuro quanto Mezenzio e unisce i popoli a forza di stupri e assassini a tradimento. Solo l'oblio del tempo l'ha ripulito e la bella menzogna poetica di Virgilio ne ha trasfigurato l'autentica natura per vergogna e per bisogno di padri esemplari.

Nondimeno, anche in questa sua ultima apparizione, rimane un eroe non privo di ombre, proprio in aderenza alla conclusione dell'*Eneide*. Un'apertura di campo di

---

<sup>8</sup> S. VASSALLI, *Un infinito numero*, Torino, Einaudi, 1999. Così Aeneas nelle parole di Camilla, 136: "Un uomo grasso e schifoso, più viscido di una lumaca e più puzzolente di un porco".



respiro cinematografico glossa il duello finale contro Turno. Enea ascolta la preghiera del nemico ai suoi piedi:

Poi girò gli occhi intorno: Troiani, Etruschi, Latini, in cerchio, gli uni accanto agli altri, con le armi ai piedi, in silenzio. Quando era iniziata la sfida tra i due capi, il combattimento si era fermato. Se un'aquila fosse passata sopra quel luogo, avrebbe visto un uomo con la spada in mano e un altro ai suoi piedi, e attorno cerchi e cerchi di altri uomini, sino a occupare tutta la pianura, cosparsa di innumerevoli altri corpi afflosciati a terra come fantocci.

Nell'istante in cui si gioca l'epiteto di *pius* Enea non è più solo. Non è il bagliore del balteo di Pallante indossato da Turno a scatenargli un'ira individuale; c'è un popolo che gli chiede con il suo silenzio di eliminare chi si oppone all'unione degli Italici:

Enea alzò la spada in modo che tutti vedessero e gridò con quanta voce aveva: - Ora siamo un popolo solo!<sup>9</sup>

Enea non dà nessuna lezione. Non solo il difetto di clemenza lo sottrae all'esemplarità, ma la conclusione di Guidorizzi insinua un altro dubbio: Enea, il *pater* saggio che ha accompagnato i Troiani attraverso tanti pericoli, che ha sacrificato i propri sentimenti al *Fatum* e al bene dei molti, cede qui a un impeto di vendetta collettivo. Perché? Non è detto che la moltitudine abbia sempre ragione, ma della moltitudine il re-fondatore deve avere il consenso. Dall'umano Enea apprendiamo forse un altro *arcanum imperii*.

L'*Enea* di Guidorizzi può essere a buon diritto considerato l'episodio più recente della ricezione letteraria dell'*Eneide*. Lo si legge per l'originalità del genere letterario, accessibile a un pubblico vario di curiosi, che rinfrescano la storia virgiliana saggiandone anche le radici antiche e le implicazioni antropologiche, ma è anche una lettura feconda sui banchi di scuola alla scoperta di un dialogo aperto tra gli antichi e i moderni.

ALBERTO PAVAN

---

<sup>9</sup> Questo passo e il precedente sono entrambi tratti da G. GUIDORIZZI, *Enea, lo straniero*, Torino, Einaudi, 2021, 176.